

# numero

Firenze, Settembre 1952 - Anno IV - Serie III - N. 2

## ATTIVITÀ DI "NUMERO"

Per la prima volta quasi tutti i componenti del gruppo di NUMERO hanno esposto a Firenze in una mostra collettiva:

Giuseppe Allosia, Silvio Bisio, Rocco Borella, Oreste Borri, **Ferdinando Chevrier**, Gianfranco Fasce, Plinio Mesciulam, Alberto Moretti, Léon Prébandier, Joaquin Roca Rey, Emilio Scanavino, Fiamma Vigo.

Abbiamo notato cambiamenti ed evoluzioni, ma procediamo con ordine.

In Giuseppe Allosia si sente una ricerca più profonda dell'anno passato. I colori hanno acquistato intensità e specialmente nel quadro più grande con fondo giallo, la materia è molto bella e ricca di effetti, pur mantenendosi su due toni autunnali. Allosia, s'incammina decisamente verso una pittura spaziale, risultata da una unione di ricerche strutturali e di tecnica, con effetti ottenuti dall'imprevisto, quasi giochi offerti dalla natura all'osservatore acuto e pronto ad afferrarli e ad impossessarsene.

Silvio Bisio ci ha dato una sorpresa, la sua pittura che si trovava ancora impastoiata da reminiscenze e conformismi, se ne è liberata, e si mostra decisamente astratta. Si spera che Bisio continui a progredire, scansando il pericolo di ripetersi in queste sue nuove forme. Invece, tra l'astratto ed il figurativo si mantiene Rocco Borella. I colori si sono impreziositi, ma ancora il concetto rimane oscuro. La linea qualche volta ha solo carattere di esteriorità, e non sempre va d'accordo con il colore, salvo quando l'artista, come nel quadro a tinte verdi con pochissimi rossi, contornati da nero, cerca un'armonia ed un equilibrio puramente astratto.

Dopo aver fatto il punto con la sua mostra a Losanna, Oreste Borri ha ripreso il suo cammino sempre più diretto verso « De Stijl » e specialmente nel quadro grande la costruzione è più pura, quasi rigida, perdendo forse un po' del dinamismo (nel senso compositivo) che Borri aveva raggiunto nelle sue precedenti composizioni a guazzo.

**Ferdinando Chevrier purtroppo ha esposto dei quadri che erano già stati visti altre volte, mentre si avrebbe desiderato vedere lavori nuovi, con la speranza che l'artista abbia raggiunto una maggior libertà di espressione, pur mantenendosi sulla linea prescelta.**

L'unico quadro esposto da Gianfranco Fasce ci ha lasciato un po' perplessi. Non vogliamo credere che questo pittore che aveva esposto l'anno passato opere di un certo valore, sia ritornato sui suoi passi, presentandoci una pittura che dimostra di essere stata fatta sotto impulsi diversi. In questo quadro, non si sa perché, arieggia aria di Venezia, e chissà? forse tentativi di compromessi neo-realistici. Non si può dire però che manchi di sapore pittorico e di accostamenti di colore veramente preziosi.

Plinio Mesciulam aveva due buoni quadri. Uno si può chiamare un disegno — nero su fondo giallo —, vigoroso e benissimo impostato. Abbiamo visto un Moretti più geometrico